

mappa età per età



Uomini dipendenti

Carriere lunghe e stabili: solo così i giovani arriveranno al 60%

Una pensione compresa tra poco più del 60% e l'80% dell'attuale reddito, con una media del 70% circa. Per i lavoratori dipendenti simulati nella tabella il rapporto tra la pensione e il reddito dipende da quando si è iniziato a lavorare e dall'età di pensionamento. Per chi è molto vicino al traguardo e ha iniziato a lavorare presto, la pensione può ancora raggiungere l'80% del valore della retribuzione: una percentuale frequente per i nostri nonni e genitori, ma sempre più rara per i lavoratori di oggi.

Per coloro che sono più giovani e che hanno iniziato a lavorare più tardi i valori scendono fino a poco più del 60%. Il sistema di calcolo contributivo, previsto per chi ha iniziato la propria attività lavorativa dal 1996 in poi, dà il meglio soprattutto per chi ha carriere lunghe e stabili da lavoratore dipendente.

Ricordiamo le tre principali insidie del sistema di calcolo contributivo: il valore della pensione è legato ai contributi versati; meno anni si lavora e minore sarà il reddito, minore sarà l'importo della pensione. Ogni anno questi contributi si rivalutano poi per l'andamento del Pil: minore è la crescita dell'economia del nostro Paese, minori saranno le pensioni. Al momento del ritiro il valore dell'assegno dipenderà anche dall'attesa di vita: maggiore sarà la longevità, minore sarà il valore dell'assegno. Si tratta di incognite che possono abbassare ulteriormente quei tassi del 70% o del 60%: tutti coloro che oggi vivono con 2.000 euro netti al mese potrebbero affrontare con serenità gli anni della pensione con 1.400, 1.200 euro netti mensili o perfino meno?

A. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rapporto tra pensione e stipendio

Età di inizio contribuzione (al netto di interazioni contributive e riscatti)	Pensione anticipata (Quota 303 (2024))										Pensione vecchiaia									
	20	21	22	23	24	25	26	27	28	20	21	22	23	24	25	26	27	28		
1959	83%	81%	73%	71%	71%	81%	79%	77%	76%	1979	71%	73%	72%	71%	70%	69%	68%	66%	65%	
1964	77%	76%	79%	80%	82%	80%	79%	77%	75%	1984	71%	72%	72%	71%	70%	68%	67%	66%	65%	
1969	75%	76%	77%	78%	80%	79%	77%	65%	64%	1989	71%	73%	72%	71%	70%	68%	67%	66%	65%	
1974	72%	73%	72%	71%	69%	68%	67%	66%	65%	1994	71%	73%	72%	71%	69%	68%	67%	65%	64%	

Fonte e ipotesi: elaborazioni emilienzooz. Dati di nascita e di inizio contribuzione: 1° giugno. Contributività da fine 2024 medio. Pensione maggiorata di 3,6 volte l'assegno sociale per pensione anticipata contributiva. Crescita reale annua: 0,47%. Crescita reale annua riflettente possibilità di vita: 1,1%+0,3%. Tutti i valori sono reali, al netto di inflazione e fiscalità.



Uomini autonomi

L'aliquota è inferiore. Meglio pianificare una rendita integrativa

Il valore della pensione per i lavoratori autonomi può variare tra poco più del 50% e l'80%. A che cosa è dovuta questa grande variabilità? Un lavoratore autonomo, a parità di imponibile, versa meno contributi di un lavoratore dipendente per via della minore aliquota: in media il 24% rispetto al 33% (tra lavoratore e azienda) di un lavoratore dipendente. È, quindi normale che la pensione di chi versa meno contributi sia più magra: da qui i minori tassi di sostituzione, che possono scendere fino al 50%.

I valori più elevati (80%) del rapporto tra pensione e reddito si hanno invece per chi è vicino al traguardo pensionistico e che può beneficiare del sistema di calcolo retributivo per tutti gli anni lavorati entro il 1995. Ricordiamo che in questo sistema il valore dell'assegno non è legato ai contributi versati, ma alla media degli ultimi

redditi (5, 10 o 15): in questa regola sta uno dei vantaggi per i lavoratori in questo sistema; la pensione infatti sarà in proporzione più alta, soprattutto se negli ultimi anni di carriera, come spesso accade, ci saranno retribuzioni mediamente più elevate. Un vantaggio però costoso per la collettività: non è un caso che fin dalla riforma Dini del 1995 si sia deciso di rendere, nel tempo, tutte le pensioni legate ai contributi versati. Le simulazioni mostrano la necessità di pianificazione che hanno soprattutto i giovani autonomi: in assenza di una pensione integrativa dovrebbero affrontare gli anni della longevità con circa la metà delle risorse disponibili. Uno scenario che merita riflessioni e una pianificazione consapevole.

A. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rapporto tra pensione e reddito

Età di inizio contribuzione (al netto di interazioni contributive e riscatti)	Pensione anticipata (Quota 303 (2024))										Pensione vecchiaia									
	20	21	22	23	24	25	26	27	28	20	21	22	23	24	25	26	27	28		
1959	79%	77%	57%	56%	55%	74%	72%	70%	67%	1979	60%	62%	62%	61%	60%	59%	58%	58%	57%	
1964	71%	72%	72%	73%	71%	69%	67%	64%	1984	61%	63%	63%	62%	61%	60%	59%	58%	57%		
1969	67%	67%	67%	69%	67%	65%	64%	53%	1989	62%	64%	64%	63%	62%	61%	60%	59%	58%		
1974	61%	62%	61%	60%	59%	58%	57%	56%	1994	62%	64%	63%	62%	61%	60%	59%	58%	57%		

Fonte e ipotesi: elaborazioni emilienzooz. Dati di nascita e di inizio contribuzione: 1° giugno. Contributività da fine 2024 medio. Pensione maggiorata di 3,6 volte l'assegno sociale per pensione anticipata contributiva. Crescita reale annua: 0,47%. Crescita reale annua riflettente possibilità di vita: 1,1%+0,3%. Tutti i valori sono reali, al netto di inflazione e fiscalità.



Donne dipendenti

Dodici mesi in meno per andare via prima. Ma assegni più magri

Il valore della pensione per le lavoratrici dipendenti è — apparentemente — simile a quello dei lavoratori. I tassi di sostituzione oscillano infatti nei casi simulati tra poco più del 60% e l'80%, come per i maschi: le differenze sono dovute alle diverse età di pensionamento. Il requisito di pensione anticipata è infatti di un anno inferiore (41 anni e 10 mesi) rispetto a quello previsto per i lavoratori (42 anni e 10 mesi). Andare in pensione prima significa però lavorare per un minor numero di anni e avere un'attesa di vita superiore: nel sistema di calcolo contributivo questo significa avere una pensione più bassa.

Se le pensioni sono percentualmente simili tra lavoratori e lavoratrici, le cose cambiano se si guarda ai valori assoluti. Le statistiche ci ricordano che le retribuzioni, anche a parità di occupazione, sono mediamente inferiori tra il 5% e il

20%, a seconda che si guardi alla retribuzione oraria o a quella complessiva. Avere un reddito più basso e lavorare, a volte, per meno tempo, porta a pensioni più basse. L'imprescindibile differenza nell'ordine di almeno il 2,4%.

Per una lavoratrice la pianificazione del proprio futuro pensionistico è quindi ancora più importante: la pensione, mediamente più bassa rispetto a quella dei lavoratori, dovrà «durare» per un numero maggiore di anni, a causa della maggiore longevità; maggiori saranno quindi le necessità di risparmio e di integrazione pensionistica. Ma vivere a lungo significa essere più esposte al rischio di acciacchi e malattie, che a loro volta necessitano di ulteriori risorse finanziarie.

A. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rapporto tra pensione e stipendio

Età di inizio contribuzione (al netto di interazioni contributive e riscatti)	Pensione anticipata (Quota 303 (2024))										Pensione vecchiaia									
	20	21	22	23	24	25	26	27	28	20	21	22	23	24	25	26	27	28		
1959	83%	81%	80%	71%	71%	81%	79%	77%	76%	1979	68%	70%	72%	71%	70%	69%	68%	66%	65%	
1964	74%	75%	76%	77%	78%	80%	79%	77%	75%	1984	68%	70%	71%	70%	69%	68%	67%	66%	65%	
1969	72%	73%	74%	75%	76%	78%	77%	65%	64%	1989	68%	70%	72%	71%	70%	68%	67%	66%	65%	
1974	69%	70%	71%	71%	69%	68%	67%	66%	65%	1994	68%	70%	71%	71%	69%	68%	67%	65%	64%	

Fonte e ipotesi: elaborazioni emilienzooz. Dati di nascita e di inizio contribuzione: 1° giugno. Contributività da fine 2024 medio. Pensione maggiorata di 3,6 volte l'assegno sociale per pensione anticipata contributiva. Crescita reale annua: 0,47%. Crescita reale annua riflettente possibilità di vita: 1,1%+0,3%. Tutti i valori sono reali, al netto di inflazione e fiscalità.



Donne autonome

I vantaggi delle madri. E lo sbarramento pari al triennio «sociale»

Anche per le lavoratrici autonome il rapporto tra pensione e reddito può scendere fino a sfiorare il 50%, premiando solo coloro che sono più vicine al traguardo, con assegni che possono superare il 70%.

Per chi ha iniziato a lavorare a partire dal 1996, invece, una delle novità 2024 è la modifica delle soglie che consentono di andare in pensione tre anni prima (64 anni) del requisito di vecchiaia, grazie alla pensione anticipata contributiva. Per tutti i lavoratori, se la rendita sarà superiore a circa 1.345 euro netti al mese (tre volte l'assegno sociale), si apriranno le porte della pensione anticipata a 64 anni, da incrementare nel tempo per l'aumento dell'attesa di vita. Per le lavoratrici la soglia invece cambia a seconda del numero dei figli: per chi ne ha uno, la soglia scende a circa 1.450 euro netti al mese (2,8 volte l'assegno

sociale), mentre per chi ne ha due o più a circa 1.170 euro (2,6 volte). Un meccanismo che ha sollevato un dibattito su come trovare misure che riconoscano l'oggettiva diminuzione dell'assegno pensionistico a seguito di una o più maternità, senza tuttavia discriminare chi non ha avuto figli. La nuova normativa è andata in direzione di una distinzione, che però rende più complessa l'analisi. Tutti i valori riportati nelle tabelle ipotizzano infatti che la pensione sia pari ad almeno a volte l'assegno sociale: una condizione non scontata per le lavoratrici autonome. Per molte di loro, soprattutto in caso di carriere discontinue e bassi redditi, la pensione potrebbe spostarsi in avanti di tre anni, nonostante le agevolazioni previste per chi ha figli.

A. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rapporto tra pensione e reddito

Età di inizio contribuzione (al netto di interazioni contributive e riscatti)	Pensione anticipata (Quota 303 (2024))										Pensione vecchiaia									
	20	21	22	23	24	25	26	27	28	20	21	22	23	24	25	26	27	28		
1959	79%	77%	75%	56%	55%	74%	72%	70%	67%	1979	58%	60%	61%	61%	60%	59%	58%	58%	57%	
1964	68%	69%	69%	70%	70%	71%	69%	67%	64%	1984	59%	61%	62%	62%	61%	60%	59%	58%	57%	
1969	64%	65%	65%	66%	67%	65%	64%	53%	1989	60%	62%	63%	63%	62%	61%	60%	59%	58%		
1974	59%	59%	60%	60%	59%	58%	57%	56%	56%	1994	60%	61%	63%	62%	61%	60%	59%	58%	57%	

Fonte e ipotesi: elaborazioni emilienzooz. Dati di nascita e di inizio contribuzione: 1° giugno. Contributività da fine 2024 medio. Pensione maggiorata di 3,6 volte l'assegno sociale per pensione anticipata contributiva. Crescita reale annua: 0,47%. Crescita reale annua riflettente possibilità di vita: 1,1%+0,3%. Tutti i valori sono reali, al netto di inflazione e fiscalità.